

ORTOFRUTTA NOTIZIE

GENNAIO 2013



**APO CONERPO, LA CAMPAGNA
DEL POMODORO CORRE SUL WEB**



**INAUGURATA LA NUOVA SEDE
DI ORTOFRUTTA GROSSETO**



**OCM ORTOFRUTTA, IL SOSTEGNO
ALLE OP RESTA PRIORITARIO**

Sommario

- 4 Al via l'ultima annualità del Programma Operativo
MAURO CARDELLI
- 6 Apo Conerpo, la campagna del pomodoro corre sul web
LUCIANA BERGONZONI
EMANUELA NEGRI
- 7 Inaugurata la nuova sede di Ortofrutta Grosseto
MARIO PARISI
- 8 Naturitalia festeggia dieci anni di successi
MARIO PARISI
- 9 Cristian Moretti è il nuovo direttore di Agrintesa
LAMBERTO MAZZOTTI
- 10 Ocm ortofrutta, il sostegno alle Op resta prioritario
ALINA FIORELLISI
- 11 Patata, lo sviluppo passa dall'interprofessione
ANNALITA MORUZZI
- 12 L'agricoltura sostenibile coniuga economia e ambiente
GIAMPIERO REGGIDORI

Le foto sono dell'archivio Apo Conerpo

Apo Conerpo

Via B. Tosarelli, 155
40055 Villanova di Castenaso (BO)
Tel. 051 781837 - Fax 051 782680
E-mail: info@apoconerpo.com
Internet: www.apoconerpo.com

È necessario l'impegno di tutta la filiera Nuove varietà, un freno alla gestione illegale

Davide Vernocchi
Presidente Apo Conerpo

Internazionalizzazione degli scambi commerciali, aggiornamento delle proposte alimentari e quindi innovazione di varietà e di prodotti costituiscono senza dubbio le leve principali su cui agire per aumentare ulteriormente la competitività del sistema ortofrutticolo e offrire così le risposte più adeguate alle nuove richieste del trade e del consumatore in un mercato sempre più globale e concorrenziale.



Fedeli alla propria mission, che consiste nella massima valorizzazione dei prodotti conferiti dai soci, le maggiori organizzazioni dei produttori del settore negli ultimi anni hanno seguito con decisione questa strada realizzando importanti azioni di aggregazione e concentrazione dell'offerta, aumentando costantemente gli sbocchi commerciali con la "conquista" di nuovi mercati in tutti i continenti ed investendo consistenti risorse umane e finanziarie nel campo dell'innovazione. Un'azione, questa, particolarmente decisiva per garantire un futuro all'ortofrutticoltura attraverso l'individuazione di nuove varietà che si distinguono da quelle produzioni ortofrutticole ormai diventate delle commodities.

Per controllare le superfici coltivate e quindi il prodotto da commercializzare, difendere gli associati, valorizzare al meglio le varietà e recuperare i costi della ricerca, è però necessario adottare una gestione "in esclusiva" delle nuove cultivar e dei nuovi prodotti.

Purtroppo, infatti, sempre più spesso questi grandi sforzi rischiano di essere vanificati dal comportamento scorretto di altri attori della filiera, quali alcune aziende agricole e certi vivaisti che, allo scopo di eludere le royalties connesse all'acquisto delle piante e vendere piante che non potrebbero avere e moltiplicare, coltivano e moltiplicano abusivamente le piante brevettate. Un vero e proprio furto ai danni del mondo ortofrutticolo organizzato e dei costitutori/vivaisti/agricoltori seri sempre più frequente e incontrollato.

Per arginare questo fenomeno è in atto un percorso che oltre a perseguire le illegalità sta tentando di adeguare la legislazione alle esigenze di salvaguardia di chi opera correttamente: un'azione che consentirebbe di ottenere maggior legalità e un prezzo più equilibrato e controllato delle piante immesse sul mercato. Oltre ad una maggiore valorizzazione commerciale dei prodotti, a beneficio di tutti gli attori della filiera.

PER IL 2013 IL FONDO DI ESERCIZIO SFIORA I 64 MILIONI DI EURO

Al via l'ultima annualità del Programma Operativo

Mauro Cardelli
Responsabile Progettazione e Sviluppo Apo Conerpo

Grazie al Programma quinquennale, dal 2009 ad oggi sono state realizzate numerose iniziative che hanno coinvolto l'intera filiera consentendo di rispondere alle esigenze dei produttori ed alle attese dei consumatori garantendo l'immissione sul mercato di prodotti con elevati standard qualitativi.

Sfiora i 64 milioni di Euro (attendendosi per l'esattezza a 63.947.432,50) il Fondo d'Esercizio che finanzia il Programma Operativo 2013 della Organizzazione di Produttori Apo Conerpo presentato alla Regione Emilia Romagna il 30 settembre 2012 ed inserito nel Programma Operativo 2009/2013 della Aop F.In.A.F.

Complessivamente, il Fondo d'Esercizio corrisponde al 9,2% del Valore della Produzione Commercializzata da Apo Conerpo pari a 695.080.788,06 euro.

Attraverso queste risorse Apo Conerpo prevede di realizzare molteplici interventi, finalizzati al perseguimento dei principali obiettivi indicati nel proprio Programma Operativo pluriennale, ovvero messa in atto di efficaci azioni di programmazione della produzione, miglioramento dei livelli qualitativi ed ambientali dei prodotti dei propri soci e promozione della commercializzazione dei prodotti freschi e trasformati al fine di garantire ai propri associati un adeguato riconoscimento economico.

Gli investimenti relativi al prodotto fresco

L'esecutivo annuale 2013 prevede diverse misure rivolte al mercato dei prodotti freschi che possono essere sintetizzate in alcuni macro settori:

- Misure destinate al beneficio diretto dei produttori (investimenti diretti dei produttori) per i quali si prevede un importo pari a 18.965.747,82 euro;
- Misure destinate al beneficio indiretto dei produttori (investimenti in cooperativa) per i quali si prevede un importo pari a 16.904.456,58 euro;
- Misure destinate al sostegno delle misure di sistema (investimenti di natura trasversale) per i quali si prevede un importo pari a 6.836.337,23 euro.

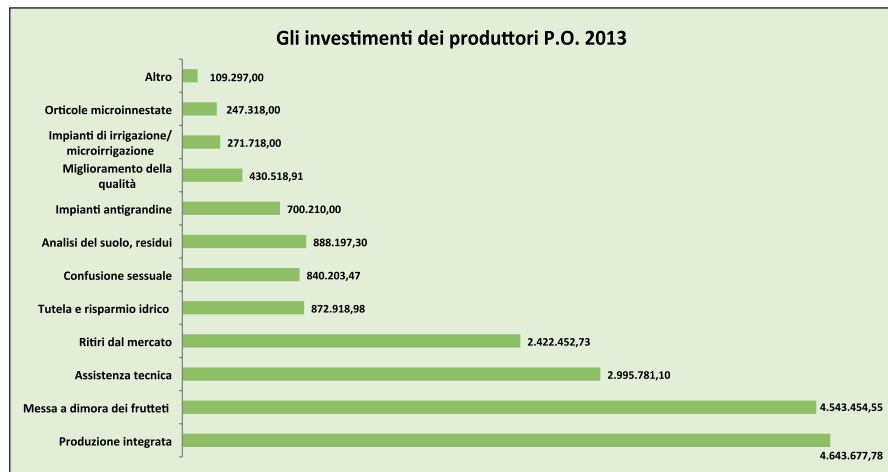
Gli investimenti diretti realizzati dai produttori

Analizzando i principali investimenti effettuati direttamente dai produt-

tori soci, che beneficeranno dell'aiuto OCM, è possibile evidenziare come il valore più importate sia rappresentato dai costi sostenuti per l'attivazione della produzione integrata con oltre 4,6 milioni di euro. Un altro capitolo importante è rappresentato dalla messa a dimora di nuovi impianti frutticoli per circa 545 ettari e un importo di oltre 4,5 milioni di euro. A questi investimenti si deve aggiungere inoltre l'assistenza tecnica che viene erogata da circa 100 tecnici agricoli a tutte le aziende socie per un importo di circa 3 milioni di euro. Nell'apposito grafico è possibile evincere le diverse tipologie di investimento programmate all'interno dell'Esecutivo annuale 2013 dai produttori soci di Apo Conerpo.

Gli investimenti indiretti

Con questa definizione ci si intende riferire alle spese sostenute dalle coo-



perative aderenti alla Op per le strutture di conservazione/lavorazione del prodotto, che, aumentando il valore aggiunto del prodotto finale e consentendo altresì una razionalizzazione dei costi, apportano un significativo beneficio indiretto alle aziende agricole socie.

Questi investimenti possono essere sinteticamente distinti in investimenti in macchinari ed attrezzature (Bins e casse per la movimentazione interna del prodotto, impianti di condizionamento, strumentazioni informatiche ecc...) e costi del personale dedicato al controllo qualitativo della filiera.

Le azioni di sistema

Le azioni di sistema sono dedicate alla fase della commercializzazione ed a tutte le azioni che contribuiscono a fornire un supporto concreto alla vendita dei prodotti dei soci sia per il consolidamento dei mercati tradizionali che per la penetrazione in nuovi mercati.

Tra queste sono da annoverare le attività di promozione e comunicazione realizzate con il marchio dell'Op o delle filiali, l'attivazione di accordi commerciali e le ricerche di mercato finalizzate al monitoraggio delle tendenze dei consumatori e delle nuove opportunità commerciali.

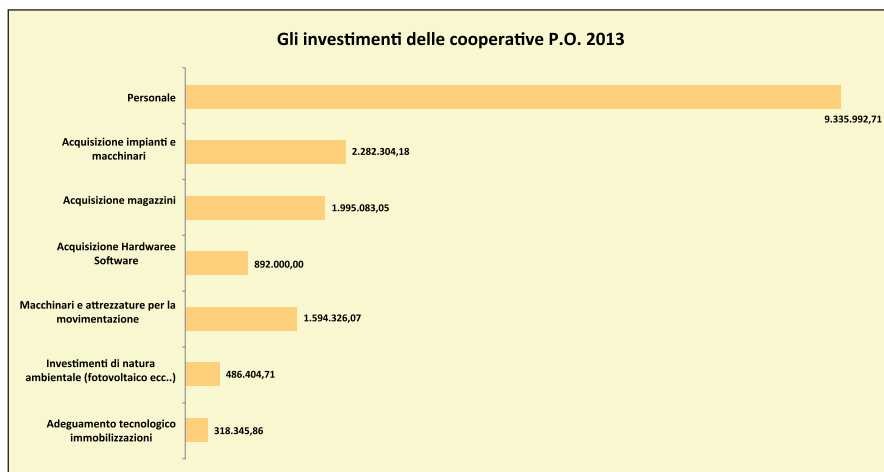
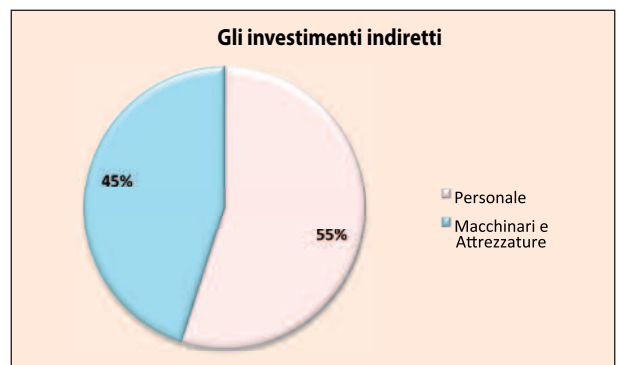
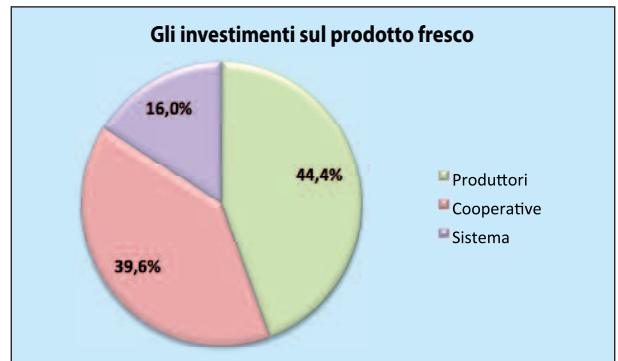
Gli investimenti relativi alle fasi di trasformazione

Un ulteriore capitolo di spesa, molto importante, è rappresentato dagli investimenti sostenuti dalle cooperative industriali di trasformazione le quali rappresentano uno sbocco commerciale per significative quantità di prodotto che viene trasformato principalmente in succhi di frutta, in sciroppati, in aperizzati e in derivati dal pomodoro. Gli investimenti sono indirizzati principalmente allo sviluppo e all'innovazione di grandi impianti destinati alla trasformazione ed alla conservazione dei prodotti conferiti dai produttori soci per un importo totale pari ad Euro 21.060.890,87.

L'annualità 2013 chiuderà, in fase di rendicontazione, il Programma Operativo pluriennale della Aop F.In.A.F. e conseguentemente della Op Apo Conerpo, iniziato nel 2009, e grazie al quale, nel corso di questi anni, si è riusciti a portare avanti numerose iniziative e investimenti che hanno

coinvolto l'intera filiera, consentendo così di ottimizzare le esigenze dei produttori e le attese dei consumatori e garantendo altresì l'immissione sul mercato di prodotti con elevati standard qualitativi e coltivati con tecniche rispettose dell'ambiente.

Il 2013 rappresenta inoltre l'anno conclusivo della OCM Unica, il cui impianto normativo nei prossimi mesi dovrà essere nuovamente ridisegnato. L'efficacia delle azioni realizzate nel corso del periodo di programmazione 2009-2013, così come in precedenza evidenziato, comporta che si aspiri ad una riforma dell'OCM Unica che ricalchi il più possibile la struttura organizzativa e le linee programmatiche di questa programmazione ma migliorandone l'efficacia e semplificandone l'applicazione. Tutto ciò al fine di mantenere il ruolo centrale delle Op come strumento di aggregazione dell'offerta e come garanzia di un sistema produttivo che, tutelando il reddito dei propri produttori, si mostri sempre più incentrato sulla qualità dei prodotti e sulla centralità dell'ambiente.



UN NUOVO SERVIZIO PER UNA GESTIONE PIÙ RAPIDA DEI DATI

Apo Conerpo, la campagna del pomodoro corre sul web

Luciana Bergonzoni - *Responsabile Servizio Associazione*
Emanuela Negri - *It Manager*

La campagna del pomodoro 2012 si è conclusa con le ultime consegne del 30 settembre.

Per le vendite gestite da Apo Conerpo a tutte le industrie private sono stati completati i pagamenti alle cooperative socie entro il 20 dicembre 2012, anticipando con un apposito finanziamento bancario anche le scadenze del 31 gennaio 2013.

Per anni Apo Conerpo, nel corso della campagna pomodoro, ha fornito periodicamente alle cooperative la situazione delle consegne inviando files riepilogativi settimanali, tratti in un primo tempo dai report scaricati da Agrea e successivamente, venuto a mancare il contributo legato alle consegne, realizzati con un applicativo locale creato appositamente. La necessità di fornire un servizio più completo, aggiornato e rapido e di rendere più snella l'operatività si è tradotta nella progettazione e realizzazione di un nuovo sito web che permettesse ad entrambe le parti la gestione e il controllo dei dati relativi alle consegne. Il portale è stato sviluppato in tecnologia Asp.Net.

Apo Conerpo riceve ed importa i tracciati che le industrie inviano ogni 2 giorni, correggendo eventuali errori segnalati

in fase di importazione; carica manualmente i certificati che alcune industrie non forniscono, li controlla. Ma già in questa fase le cooperative associate possono, autenticandosi sul sito, verificare lo stato delle consegne provvisorie (non ancora controllate) e definitive dopo la validazione di Apo Conerpo, che il sistema automaticamente notifica con una mail nel momento in cui lo stato del certificato passa da provvisorio a definitivo.

Monitoraggio delle consegne in tempo reale

La pubblicazione dei dati sul nuovo sito ha permesso alle cooperative di monitorare l'andamento delle consegne dei propri produttori quasi in tempo reale e ha azzerato la ricezione di mail dei dati settimanali perché scaricabili direttamente dal sito

in qualsiasi momento. Anche per Apo Conerpo si sono ridotti i tempi di analisi dei dati in quanto si è provveduto a creare report mirati immediatamente fruibili come i dati da inviare al Distretto Pomodoro o i riepiloghi progressivi di tutte le cooperative e industrie da utilizzare internamente.

Il nuovo sito è stato ultimato a ridosso della campagna 2012 e per testare l'ambiente si è coinvolta la cooperativa Italfrutta. Il contributo preciso e puntuale della referente Lamberta Molinari ha consentito di controllare tempestivamente le funzionalità a disposizione delle cooperative permettendo il loro utilizzo già dall'ultima campagna. Il lavoro che ha svolto, particolarmente accurato e preciso, oltretutto in un momento critico per la cooperativa a causa del terremoto, e il contatto diretto tenuto con gli uffici Apo Conerpo hanno

permesso di allineare le funzionalità del nuovo software alle reali esigenze delle cooperative, migliorandone l'efficienza.

Ciò ha consentito anche di orientare le modalità di raccolta dei prodotti laddove necessario.

Dai riscontri di fine campagna sono poi stati segnalati alcuni suggerimenti per implementare l'uso del nuovo applicativo ed apportare ulteriori miglioramenti per la campagna 2013.



ESEMPIO DI ENERGY BUILDING, UTILIZZA L'ENERGIA SOLARE AUTOPRODOTTA

Inaugurata la nuova sede di Ortofrutta Grosseto

Mario Parisi
Centro Stampa

Per la cooperativa di Apo Conerpo uno stabilimento moderno ed ecologico grazie alla totale copertura con moderni pannelli fotovoltaici che assicurano la completa autonomia energetica. La potenza dell'impianto raggiunge i 200 kilowatt. La superficie complessiva della nuova struttura supera i 4.500 metri quadrati.

È operativo il nuovo stabilimento della cooperativa **Ortofrutta Grosseto**, aderente ad Apo Conerpo, inaugurato alla presenza di numerosi soci e delle principali autorità locali. Realizzato nella zona industriale del Madonnino nel comune di Roccastrada (Gr), il complesso è interamente coperto con sistemi prefabbricati di nuova generazione integrati da moderni pannelli fotovoltaici che garantiscono la completa autonomia energetica al centro agroalimentare più esteso della Maremma toscana. Lo stabilimento si estende su una superficie complessiva di 4.500 metri quadrati, di cui 800 destinati a uffici e 3.700 a magazzino e laboratorio.

Per soddisfare le esigenze di spazio e di movimentazione dei prodotti agricoli, il nuovo polo ortofrutticolo ha richiesto un layout speciale in grado di permettere ampia flessibilità d'uso degli ambienti interni.

A tale proposito, il magazzino-laboratorio prevede un unico pilastro centrale attorno al

quale si sviluppa una maglia strutturale di grandi dimensioni (19,50 x 27 metri) con un'altezza utile disponibile di 7 metri.

L'impianto fotovoltaico installato sulla copertura ha una potenza di 200 kilowatt ed opera in regime di Scambio Sul Posto (SSP), una modalità che consente di immettere in rete l'energia elettrica prodotta ma non immediatamente auto-consumata per prelevarla in seguito così da soddisfare le necessità al momento del bisogno. Alla luce della presenza di celle frigo che assorbono corrente elettrica in maniera continuativa per tutto l'anno la nuova sede di Ortofrutta Grosseto è a tutti gli effetti un Energy Building che utilizza il 100% dell'energia solare autoprodotta riducendo a zero la propria bolletta energetica. Attivo



già da un anno, l'impianto fotovoltaico ha prodotto circa 1.350 kWh/kWp superando di quasi il 10% le attese del progetto, un dato positivo ottenuto grazie alla qualità dei materiali utilizzati ed all'ottima ventilazione del tetto.

Realtà di punta del settore ortofrutticolo toscano, la cooperativa Ortofrutta Grosseto, nata nel 1967, conta 130 soci e una produzione media annua di circa 7.500 tonnellate ottenute su una superficie di 350 ettari seguendo rigorosi disciplinari di produzione. I prodotti più importanti sono pesche, angurie, meloni, asparagi, carciofi, pomodoro da industria, patate, cavolfiori e peperoni, tutti coltivati all'interno di moderne aziende agricole situate nel raggio massimo di 80 chilometri dalla cooperativa per garantire la filiera corta. Una gamma decisamente ampia e qualificata di frutti e ortaggi provenienti da una zona particolarmente vocata come la Maremma toscana.



Da sinistra: Leonardo Marras, presidente provincia Grosseto; Francesco Viaggi, neo presidente Ortofrutta Grosseto; Giancarlo Innocenti, sindaco di Roccastrada.

L'ANNIVERSARIO CELEBRATO CON UN'INIZIATIVA DI SOLIDARIETÀ A FAVORE DEL CEFA

Naturitalia festeggia dieci anni di successi

Mario Parisi
Centro Stampa

Dal 2002 ad oggi la società ha registrato uno sviluppo costante, aumentando la base sociale, la produzione ed il volume d'affari.

Brandisi all'insegna della solidarietà per Naturitalia: la società commerciale del gruppo ortofrutticolo Apo Conerpo ha deciso di festeggiare il proprio decennale sostenendo il CEFA nella realizzazione di alcuni pozzi in Sud Sudan. "Abbiamo scelto di affiancare questa Onlus che opera in molti dei paesi più poveri del pianeta - dichiara il presidente di Naturitalia, Roberto Cera - in quanto la sua azione si è sempre basata sul modello cooperativo. Una formula che ha consentito di ottenere brillanti risultati in termini di riduzione della povertà, aumento dell'occupazione e della coesione sociale, da sempre obiettivi prioritari anche per la cooperazione. L'auspicio è che questo piccolo gesto di solidarietà possa favorire lo sviluppo del Sud Sudan".
"Sviluppo - prosegue Cera - che in



questi anni non è mancato per Naturitalia: da quando è nata, nel 2002, partendo dal background trentennale del gruppo Conerpo, la società ha infatti visto costantemente aumentare la base sociale come pure la produzione, arrivata a 150.000 tonnellate, e il volume d'affari, che oggi si attesta sui 120 milioni di euro".

"Tutti i nostri prodotti - sottolinea il presidente - sono ottenuti con le più moderne tecniche di coltivazione e nelle aree più vocate del paese e sono quindi caratterizzati dalla massima naturalità e da un elevato livello qualitativo. Naturitalia è un sistema integrato di aziende agricole specializzate nella produzione di frutta e ortaggi e raggruppa alcune delle realtà italiane più rappresentative del settore. Grazie al mix vincente formato da un'offerta estremamente ampia e da una ricca gamma di servizi, Naturitalia si conferma anche un partner moderno, dinamico e qualificato dei più autorevoli gruppi distributivi italiani ed internazionali".

"Negli ultimi anni infatti - dichiara il direttore generale, Gabriele Ferri - oltre a consolidare

la presenza sul mercato italiano la nostra società ha registrato uno sviluppo particolarmente significativo all'estero, soprattutto in Germania, ma anche in Asia, nel Middle East, nell'Est europeo e nei paesi di oltremare. Abbiamo puntato con decisione sull'internazionalizzazione per incrementare ulteriormente gli sbocchi commerciali così da garantire ai soci un'adeguata remunerazione attraverso la migliore valorizzazione dei prodotti conferiti". "Alla luce dei brillanti risultati ottenuti fino ad oggi - ricorda Ferri - proseguiremo in questa direzione con l'obiettivo di 'conquistare' nuovi mercati, quali Cina, India e Sud America. Tutto ciò senza 'trascurare' le aree già presidiate con successo, come l'Europa dell'Est e la Russia che rappresentano uno sbocco sempre più importante per la nostra produzione ortofrutticola".

"Oltre all'individuazione di nuove opportunità commerciali - conclude il direttore di Naturitalia - per rispondere alle sfide di un mercato sempre più competitivo aumenteremo ulteriormente gli investimenti nel settore della ricerca e dell'innovazione con la proposta di nuove varietà di kiwi, pesche e nettarine, ma anche di nuovi prodotti, come frutta e verdura di quarta gamma, e con il lancio della nuova pera rossa Falstaff premiata all'edizione 2012 del Macfrut. Un'adeguata campagna di informazione e promozione consentirà infine di far conoscere ai consumatori gli obiettivi dei progetti messi a punto da Naturitalia e le ottime caratteristiche dei prodotti offerti al mercato".



SOSTITUISCE GIANNI AMIDEI, AI VERTICI DELLA COOPERATIVA DA 18 ANNI

Cristian Moretti è il nuovo direttore di Agrintesa

Lamberto Mazzotti
Centro Stampa

Con una produzione annua di 390.000 tonnellate ed un volume d'affari di 230 milioni di euro, la cooperativa faentina è una delle principali realtà dell'ortofrutticoltura italiana.

Importanti novità al vertice di Agrintesa, cooperativa aderente ad Apo Conerpo ed a Confcooperative e punto di riferimento per l'ortofrutticoltura nazionale con una produzione annua di 250.000 tonnellate (a cui si aggiungono 140.000 tonnellate di uva da vino), 5.000 soci, 209 dipendenti fissi e 1.800 stagionali e un volume d'affari di 230 milioni di euro. Alla guida del "colosso" dell'ortofrutta è stato chiamato Cristian Moretti, in forza ad Agrintesa dal 2007 e vice direttore dal 2011. Precedentemente, Moretti aveva occupato posizioni di crescente responsabilità all'interno di Agrifrut Romagna, altra realtà di punta del sistema ortofrutticolo di Apo Conerpo, fino ad assumerne il ruolo di coordinatore generale nel 2006. Cesenate, 39 anni, Cristian Moretti sostituisce Gianni Amidei che prosegue il proprio impegno all'interno del gruppo in qualità di consigliere delegato delle società Alegra e Valfrutta Fresco.

"Oltre a direzione generale ed altri incarichi operativi - dichiara il presidente Raffaele Drei - il processo di riorganizzazione ha interessato l'intero organigramma della cooperati-

va, che presenta ora una struttura più snella a partire dal Consiglio di Amministrazione recentemente rinnovato con l'ingresso di giovani imprenditori soci".

"In questo modo - prosegue Drei - Agrintesa si conferma un'azienda moderna e dinamica in grado di mettere in campo tutte le sue forze per rispondere al meglio alle esigenze del mercato globale e far fronte ad una crisi pesantissima che coinvolge



anche le produzioni agricole con l'obiettivo prioritario di valorizzare al massimo il prodotto conferito dai soci e difendere così il loro reddito". Questo ricambio generazionale si inserisce nel profondo processo di rinnovamento avviato dalla cooperativa negli ultimi anni e impostato, tra l'altro, su un moderno piano industriale. "Un progetto - ricorda il presidente Drei - che, nel contesto di crescente competitività in cui opera

anche il settore ortofrutticolo, intende raggiungere importanti obiettivi quali la qualificazione delle produzioni, la maggiore specializzazione e concentrazione delle lavorazioni, l'ulteriore razionalizzazione dei costi, la flessibilità e la modernizzazione. Tutte peculiarità che aumenteranno ulteriormente l'efficienza di Agrintesa, oggi partner strategico della Grande Distribuzione Organizzata italiana ed estera alla quale

può offrire una gamma completa composta dalle migliori produzioni tipiche: dall'alta qualità al biologico fino alla frutta IGP. Presente in 55 Paesi, la cooperativa può infatti contare su un'offerta di oltre 80 referenze e rappresenta la prima realtà produttiva e commerciale dell'ortofrutta italiana.

"Si tratta di un traguardo decisamente importante - conclude Drei - raggiunto anche grazie al grande impegno profuso in questi anni da Gianni Amidei che dal 1994 ha guidato con grande dinamismo e perspicacia la nostra cooperativa, portandola ad una dimensione interna-

zionale e contribuendo così attivamente anche alla crescita dell'intero sistema ortofrutticolo dell'Emilia Romagna. Il nostro rapporto di collaborazione quasi ventennale prosegue ancora in quanto Amidei ci mette a disposizione il suo invidiabile bagaglio di esperienza e professionalità, mantenendo gli incarichi di consigliere delegato delle società Alegra e Valfrutta Fresco".

UN DOCUMENTO COMUNE DELLE ORGANIZZAZIONI COOPERATIVE EUROPEE

Ocm ortofrutta, il sostegno alle Op resta prioritario

Alina Fiordellisi
Ufficio Stampa Fedagri-Confcooperative

Le risorse destinate alle Op ortofrutticole sono estremamente ridotte, inferiori al 2% del bilancio totale della Pac mentre la produzione ortofrutticola contribuisce per circa il 22% alla Plv agricola europea.

Il sostegno alle Op resta una priorità imprescindibile e non è in alcun modo accettabile un suo indebolimento attraverso la messa in campo di nuove opzioni che implicherebbero l'abbandono totale o parziale dell'attuale meccanismo di aiuti. Se si immaginasse di cambiare l'orientamento strategico dell'attuale Ocm ortofrutta, ne verrebbero penalizzate non solo le organizzazioni di produttori e i loro soci, ma anche l'intera filiera ortofrutticola europea. Lo hanno ribadito, firmando una posizione congiunta, le organizzazioni cooperative dei cinque principali paesi produttori ortofrutticoli europei durante il convegno "Il settore ortofrutticolo alle porte della riforma della Organizzazione comune di mercato" promosso da Assomela assieme all'Alleanza delle Cooperative Agroalimentari e svoltosi nell'ambito di Interpoma.

Le cinque sigle - Alleanza delle Cooperative Agroalimentari, Associazione delle cooperative ortofrutticole olandesi-DPA, Cooperativas Agroalimentarias (Spagna), Federazione delle cooperative ortofrutticole francesi Felcoop e Associazione delle cooperative orticole del Belgio-VBT - hanno sottolineato come "proprio



Da sinistra: Bernard Cardinaud, direttore di Felcoop; Hans Van Es, direttore DPA; Philippe Appeltans, segretario generale VBT; Maurizio Gardini, presidente Alleanza delle Cooperative Agroalimentari; Cirilo Amandis Nunez, presidente settore frutta ed ortaggi di Cooperativas Agroalimentarias.

grazie al regime dell'Ocm le cooperative europee sono riuscite a migliorare la qualità e la sicurezza delle produzioni ortofrutticole, a realizzare importanti investimenti, a valorizzare con successo i prodotti e a collocarli sui mercati esteri. Il tutto svolgendo un importante ruolo sul piano delle garanzie ambientali e offrendo ai propri soci servizi concreti, contribuendo alla modernizzazione delle loro aziende".

Nell'attuale regime di aiuti alle Op il sostegno è diretto a vere e proprie "imprese dei produttori" per lo più organizzate sotto forma di coopera-

tive, imperniate su principi democratici e solidali e in grado di offrire garanzie di permanenza e di impegno nei confronti dei territori dove svolgono le loro attività, dal momento che per loro natura non possono delocalizzare le produzioni come invece altri soggetti extra-agricoli.

Il sistema finanziario dell'Ocm ortofrutta va quindi difeso poiché ha dimostrato tutta la sua efficacia: il co-finanziamento obbligatorio da parte dei produttori della Op non solo raddoppia le risorse disponibili, ma garantisce anche che vengano intraprese unicamente azioni realmente efficaci e condivise.

Concludendo i lavori del convegno il presidente dell'Alleanza delle Cooperative Agroalimentari Maurizio Gardini ha dichiarato che "l'Europa sta tradendo i principi e le aspettative con cui si era costituita. Nel Trattato di Roma del 1957 era contenuta una evidente spinta sociale che mirava a fare dei produttori i protagonisti del mercato in virtù della loro funzione in termini di garanzia per gli approvvigionamenti. Oggi il mondo ha bisogno di sempre più cibo e proprio in questo quadro la politica agricola europea sta dimostrando tutto il suo limite poiché, al di là di affermazioni di principio, Bruxelles sembra non aver ancora trovato il coraggio e la determinazione di procedere nella direzione di un rafforzamento della organizzazione di mercato che ha come protagonisti le forme di aggregazione di produttori".

STRADA OBBLIGATA PER FAR FRONTE AI PROBLEMI DEL SETTORE

Patata, lo sviluppo passa dall'interprofessione

Annalita Moruzzi
Centro Stampa

In occasione del XVI Incontro Nazionale organizzato dal Ce.Pa. a Bologna, il tema è stato al centro di un'interessante tavola rotonda condotta brillantemente dal giornalista televisivo Rai Michele Mirabella.

È l'interprofessione la strada obbligata per "governare" il comparto delle patate, facendo dialogare produzione, industria e distribuzione. Solo così si può far fronte ai problemi che penalizzano il settore quali il calo dei consumi, la crescente concorrenza estera, sia sui costi che sulla qualità, e la conseguente esigenza di aumentare la distintività delle nostre patate italiane, migliorando ulteriormente l'organizzazio-

ne della produzione e dell'offerta. Lo hanno dichiarato l'Assessore regionale all'Agricoltura dell'Emilia Romagna **Tiberio Rabboni** e il presidente di Coop Italia **Vincenzo Tassinari** intervenendo alla tavola rotonda sulla competitività del settore svoltasi nell'ambito del XVI

Incontro Nazionale sulla Patata organizzato a Bologna dal Ce.Pa., presieduto da **Luciano Torreggiani**. Una proposta che ha trovato il pieno consenso degli altri attori della filiera presenti sul palco, a cominciare da



Maurizio Gardini presidente nazionale di Fedagri/Confcooperative, che sottolineando come l'agroalimentare rappresenti uno dei più importanti settori italiani per quota di esportazione, ha richiamato l'attenzione sull'esigenza di migliorare ulteriormente l'organizzazione dell'offerta. Tutto questo per poter "gestire" con efficacia il mercato operando parallelamente per accrescere la distintività del prodotto italiano di qualità in ogni canale distributivo.

In piena sintonia con le considerazioni emerse anche gli altri protagonisti della tavola rotonda: **Sante Cervellati** presidente Unapa (Unione Nazionale Produttori Patate), **Alfredo Battistini** del Ministero delle Politiche Agricole, **Rosario Trefiletti** presidente di Federconsumatori.

Paolo De Castro, presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo, ha focalizzato l'attenzione sull'esigenza di mantenere risorse finanziarie adeguate a supporto della futura Politica Agricola Comune europea.

Più competitività e innovazione per valorizzare la qualità

La produzione italiana di patate vanta un livello qualitativo veramente elevato, frutto tra l'altro della grande vocazione dei territori e delle più moderne tecniche di coltivazione, ma soffre per la crescente concorrenza del prodotto proveniente da altri paesi europei e nord africani.

È quanto ha dichiarato **Mario Schiano Lo Moriello** dell'Ismea intervenendo al XVI Incontro Nazionale sulla Patata. Per superare questa situazione è necessario migliorare la competitività della filiera, puntando sulla valorizzazione e l'aggregazione dell'offerta, l'innovazione di prodotto e di processo, l'informazione/educazione dei consumatori e la riduzione dei costi.

A tale proposito, **Carlo Pirazzoli** dell'Università di Bologna ha ricordato come in Italia produrre un chilo di patate costi mediamente di più rispetto ad altri paesi del Nord Europa.



INCONTRO DI AGGIORNAMENTO SUGLI ORIENTAMENTI COMUNITARI

L'agricoltura sostenibile coniuga economia e ambiente

Giampiero Reggidori
Ufficio Produzioni Agricole Apo Conerpo

Alla fine di novembre Sumitomo Chemical Italia e la cooperativa Riff 98 hanno organizzato, presso la sede di Apo Conerpo, un incontro di aggiornamento su alcune tematiche riguardanti l'Agricoltura Sostenibile.

Perché oggi si parla sempre più spesso di "Agricoltura Sostenibile"? Per rispondere a questa domanda bisogna tener presente che siamo entrati definitivamente in quell'epoca (non fase, che di per sé è limitata nel tempo) nella quale ogni attività realizzata su questo pianeta (per noi quella agricola) deve essere realizzata nel rispetto dell'ambiente, un obiettivo da tempo predicato e proclamato, ma perseguito dai più volenterosi e soltanto in alcune parti del mondo. Il più delle volte con interpretazioni individuali ed applicazioni quasi casuali.

Nel suo saluto introduttivo al convegno il presidente di Apo Conerpo, Davide Vernocchi, ha rimarcato il senso delle prossime tappe del percorso della Comunità Europea in materia di nuovo PSR (Piano di Sviluppo Rurale) con particolare riferimento all'attenzione che si dovrà porre al "greening" e quindi a tutte le azioni necessarie per la riduzione dell'impatto ambientale. Senza dimenticare comunque che tutto ciò dovrà garantire maggior valore al lavoro degli agricoltori, concedendo loro di fare reddito. Altrimenti si rischia ancor di più l'abbandono delle terre, già erose da altre attività e dall'incuria con cui in

certi casi viene gestito il territorio.

Gli obiettivi dell'Agricoltura Sostenibile enunciati nella politica d'indirizzo comunitario sono i seguenti:

- Produrre cibo per alimentare la popolazione mondiale
- Processi e Tecnologie di Basso Impatto Ambientale, pur se nella "produttività del settore"
- Tutela e Gestione del Territorio, in particolare piante, suolo e acqua
- Sicurezza Alimentare e Qualità del Prodotto
- Sicurezza degli Operatori
- Bilancio Energetico dei processi di filiera molto controllato (se non attivo, almeno non passivo)
- Reddito per le aziende agricole.

Si tratta senza dubbio di obiettivi nobili che però enunciati così rischiano di fornire soltanto una definizione da "massimi sistemi". Nella sostanza occorre verificare quanto e quando

questi criteri sono adottati nei vari paesi. È necessario dare concretezza al concetto dell'Agricoltura Sostenibile. "Produrre cibo per alimentare la popolazione mondiale" e garantire "Reddito per le aziende agricole" sono due obiettivi che costituiscono un "pre requisito" dell'Agricoltura Sostenibile. Fin da quando l'uomo ha iniziato a coltivare la terra e/o ad allevare animali lo ha fatto per rispondere ad un normale principio di sopravvivenza. Con il passare dei tempi si sono evolute le tecnologie e la loro disponibilità per cui l'uomo ha migliorato la produttività e la qualità degli alimenti. L'esigenza di fondo è rimasta comunque quella di alimentarsi per vivere (o sopravvivere). Con l'evoluzione dell'organizzazione economica e sociale dei comportamenti umani questa attività ha assunto un ruolo importante per permettere



all'agricoltore un reddito con il quale soddisfare i bisogni, alimentari ed extra alimentari. Pertanto, rispetto anche ad un recente passato, gli obiettivi reali dell'Agricoltura Sostenibile che l'imprenditore agricolo e zootecnico si ritrovano a perseguire sono in particolare:

- Processi e Tecnologie di Basso Impatto Ambientale, pur se nella "produttività del settore"
 - Tutela e Gestione del Territorio, in particolare piante, suolo e acqua
 - Sicurezza Alimentare e Qualità del Prodotto e Sicurezza degli Operatori.
- Il tutto con il continuo controllo del Bilancio Energetico dei processi di filiera, in modo da rendere minimo il consumo delle fonti naturali, recuperando il possibile con processi tecnologici virtuosi ed evitando sprechi lungo la filiera. In questo contesto va attentamente inserita e studiata tutta la problematica della logistica degli alimenti, in particolare quella connessa ai trasporti.

Come ho evidenziato nella mia relazione durante il convegno per noi del settore delle Produzioni Vegetali, per non creare confusione negli agricoltori rispetto alle pratiche adottate già da anni, realizzare un'Agricoltura Sostenibile significa applicare e migliorare continuamente i due filoni di riferimento delle Discipline produttive già conosciute:

- Produzione Integrata, come già declinata nei Disciplinari Regionali aggiornati ogni anno

- Produzione da Agricoltura Organica, definita in gergo "Agricoltura Biologica".

Entrambe queste tecniche poggiano i metodi di coltivazione su alcune basi di riferimento che diventano le garanzie oggettive da fornire ai consumatori finali e alla collettività in generale, soprattutto in materia di processi a basso impatto ambientale e di sicurezza alimentare:

- Disciplinari di Coltivazione/Manipolazione codificati ed aggiornati ogni anno in senso migliorativo rispetto all'obiettivo delle tecniche e dei processi di basso impatto ambientale (continuamente integrati dalle specifiche di tutela ambientale/sicurezza degli operatori e sicurezza alimentare derivate da normative nazionali ed europee).

- Autocontrollo igienico/sanitario e qualitativo documentato per garanzia oggettiva al consumatore.

- Tracciabilità dei processi e rintracciabilità in relazione alla gestione spazio/tempo del prodotto.

- Identificazione dell'origine della materia prima, almeno in relazione al paese (stato) e/o alla regione (geografica o politica).

In un passaggio della mia relazione sulle Discipline di Produzione Inte-

grata e di Agricoltura Organica ho fatto riferimento all'importanza dell'integrazione delle stesse con gli adempimenti d'indirizzo e quindi in particolare quelli normativi in materia, emanati (o in corso di emanazione) da parte della Comunità Europea e/o di Organismi Internazionali. Tra gli altri la Direttiva Nitrati, la Direttiva sulla gestione e sulla qualità delle acque, la Direttiva sull'Uso Sostenibile dei Fitofarmaci, il Regolamento sulla registrazione e l'immissione al commercio dei fitofarmaci.

Il convegno è poi proseguito con l'intervento di Carlo Malavolta (DG Agricoltura Emilia Romagna) che ha relazionato sugli indirizzi relativi all'Europa parlando di "Agricoltura Sostenibile e orientamenti comunitari". Dopo una breve storia dell'evoluzione delle tecniche agricole in Emilia Romagna, a conferma che in molte aree d'Italia su questo tema non si parte da zero, Malavolta ha sottolineato che il passaggio dalla Lotta Guidata nella difesa delle colture dalle avversità parassitarie (anni '70 - primi anni '80) alla Difesa Integrata (anni '80 - primi anni '90) fino alla Produzione Integrata (anni '90 ed oggi ancora in uso) che interessa l'applicazione di tecniche e tecnologie a basso impatto ambientale anche per la gestione del suolo, dell'acqua e della pianta, ha rappresentato un'evoluzione naturale. Precursori dell'Agricoltura Sostenibile, tali sistemi costituiscono oggi a pieno titolo modelli di questo modo di fare agricoltura rispettando l'ambiente.

La nuova PAC (Politica Agricola Comune) e il PSR (Piano di Sviluppo Rurale), in corso di definizione e che ci accompagneranno fino al 2020, saranno articolati su molte dinamiche dell'Agricoltura Sostenibile. Pertanto saranno premiate con appositi finanziamenti le azioni che favoriscono l'applicazione dell'Agricoltura Organica (Biologica) e la Produzione Integrata. Ovviamente, rimarrà l'obiettivo del miglioramento qualitativo (inteso come qualità del prodotto) delle produzioni realizzate, ma questa acquisterà più forza se accompagnata dalla



qualità dei processi di coltivazione e gestione lungo la filiera. Se il percorso della Comunità Europea avesse previsto, come richiesto più volte anche da noi OP dell'Ortofrutta, un riconoscimento (con regolamentazione tramite una linea guida) della Produzione Integrata, sarebbe già oggi più facile raggiungere una maggiore omogeneità fra gli Stati Membri in questo settore. Un'omogeneità tale da superare gli innumerevoli protocolli privati nati ed applicati nel mondo da diverso tempo, che generano quasi sempre una esasperata segmentazione delle produzioni senza alcun valore aggiunto per il produttore agricolo. Nel prossimo futuro lo stesso termine di Produzione Integrata oggi in uso si dovrà modificare in una declinazione più comprensibile per consumatori ed operatori: Produzione Sostenibile, Produzione Ecompatibile, Produzione Ecosostenibile, Agricoltura Sostenibile, ecc. Anche gli uomini della comunicazione dovranno cimentarsi in questo cambiamento. Nel contesto generale dell'Agricoltura Sostenibile, sul piano operativo specifico entrano ed entreranno sempre di

più tecniche e mezzi che rispondano ai dettati indicati. Fra le tecniche, riconfermate anche nel corso dell'incontro, rientrano quelle attivate per la difesa da insetti nocivi su diverse colture e che sfruttano il variegato mondo delle modalità attrattive fra i due sessi come la "confusione sessuale".

Nel corso del convegno è poi intervenuto Massimo Dalpane (Sumitomo Chemical Italia) il quale ha concentrato l'attenzione sull'impiego di dispenser biodegradabili (Mater-Bi, bioplastica a base di amido di mais) che una volta montati nel frutteto, finita la loro funzione nel corso del periodo primaverile-estivo, vanno poi a "sciogliersi" nel suolo in un tempo relativamente breve, una volta caduti a terra. Fra i mezzi di coltivazione utilizzati in agricoltura ci sono oggi le materie plastiche, molto impiegate in varie attività: teli per la pacciamatura, legacci temporanei e/o duraturi, vasetti per le piante da vivaio e il trapianto, dispenser per la diffusione dei feromoni, ecc. Richiedono un uso "oculato" e soprattutto adeguate modalità di recupero e smaltimento se vogliamo rispondere agli obiettivi dell'Agricol-

tura Sostenibile.

I lavori sono terminati con la relazione di Manuela Impallari (Novamont) che ha messo in evidenza l'inserimento sempre più marcato in agricoltura di materiali plastici di derivazione organica, come la bioplastica Mater-Bi (dall'amido di mais), spiegandone tutti gli aspetti tecnici sull'origine e l'impiego. Si tratta di una famiglia di materiali termoplastici completamente biodegradabili e compostabili (EN 13432-2000) che utilizza risorse rinnovabili (amido e oli vegetali) a basso impatto ambientale.

La biodegradabilità è quindi legata in questo caso all'azione organica dei batteri del terreno per cui l'interramento stesso diventa favorevole in quanto a rendimento, velocità e completezza. L'esperienza dell'uso delle materie plastiche biodegradabili si sta allargando ad altri campi, interessando anche il packaging dei prodotti alimentari e il comparto degli oggetti di servizio che fino a ieri definivamo "usa e getta", senza sapere dove finivano dopo averli gettati nel bidone dei rifiuti (posate, bicchieri, piatti, ecc. di uso comune).

Se finalmente, sia a livello nazionale che europeo, si arriverà ad organizzare completamente anche il sistema di recepimento per il recupero e compostaggio di questi prodotti (in particolare quelli rigidi che degradano con difficoltà nel terreno), allora si chiuderà il cerchio di un nuovo approccio di filiera per la gestione di questi materiali. Gli argomenti trattati rimangono "aperti" al dialogo e all'evoluzione. È importante ricordare che non possono essere affrontati con superficialità o in ritardo rispetto al resto del mondo. Soprattutto, anche alla luce del costo di questi percorsi, non si deve creare una sleale concorrenza di mercato che veda gli "inoperosi" favoriti rispetto ai "virtuosi", sia nelle relazioni di mercato fra gli operatori che nelle scelte dei consumatori. Troppe volte riscontriamo che in virtù del prezzo più basso questi ultimi acquistano senza garanzie e senza conoscere la "carta d'identità" del prodotto.

Cirio cresce all'estero e ritorna in Giappone

Cirio cresce all'estero e ritorna in Giappone: attivo nel Paese del Sol Levante già in passato con buona notorietà e distribuzione, il marchio del made in Italy alimentare che fa capo a Conserve Italia vuole valorizzare ulteriormente la propria presenza commerciale per sviluppare le potenzialità di una "griffe" espressione di qualità e tradizione.

Il Giappone è oggi un mercato molto interessante per i prodotti agroalimentari italiani sia per le sue dimensioni e il conseguente valore economico, sia per il potere d'acquisto dei consumatori nipponici che apprezzano notevolmente la cucina italiana. Cirio ha individuato in uno dei maggiori distributori locali (Montebussan di Tokio) il partner ideale così da garantirsi la diffusione dei prodotti a base di pomodoro in tutto il Giappone (soprattutto nell'horeca, ma anche in altri canali distributivi alimentari).

"L'indubbia rilevanza del mercato giapponese, e soprattutto il background che vanta la tradizione alimentare italiana in questo paese, - sottolinea Cesare Concilio, direttore commerciale estero di Conserve Italia - aprono prospettive commerciali interessanti per il marchio Cirio che vogliamo cogliere puntando sulla valorizzazione della grande qualità delle nostre conserve di pomodoro".

